Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 74.049
Diffusione 08/2016: 40.471
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

29-OTT-2016
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

PIÙ VICINA LA CURA

Fotografato per la prima volta il virus dell'epatite C

a pag. 16

Fotografato il virus responsabile dell'epatite C

Era invisibile. Ma ora una fotografia lo ha finalmente svelato. Il virus dell'epatite C, identificato nel sangue fin dal 1989, è stato osservato da un'équipe di ricercatori francesi assistiti da ingegneri e tecnici di microscopia elettronica dell'università di Tours.

Questo piccolo virus, come tutti quelli dell'epatite, infetta specificamente le cellule del fegato e le porta alla distruzione. Per diffondersi, esso si nasconde nelle lipoproteine Vldl nel momento in cui queste ultime vengono secrete nel sangue dalle cellule epatiche: una strategia che permette al virus di sottrarsi alla vigilanza del sistema immunitario.

«Abbiamo smascherato un vero e proprio cavallo di Troia», sintetizza Éric Piver, medico e primo autore dello studio pubblicato sulla rivista Gut.

Generalmente, i virus vengono identificati attraverso gli anticorpi prodotti dall'organismo oppure grazie alla microscopia elettronica, come nel caso del virus dell'epatite B nel 1967 o di quello dell'epatite A nel 1977.

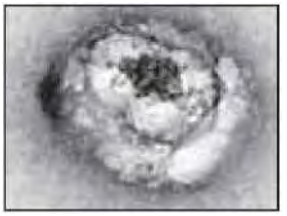
In compenso, il virus dell'epatite C è rimasto a lungo inaccessibile ai ricercatori, anche perché, fino al 2005, è stato impossibile coltivarlo in vitro. E anche una volta che i ricercatori sono riusciti nell'impresa, non è stato facile l'isolamento delle particelle virali. La chiave del successo è stata la messa a punto di una tecnica di isolamento di queste fragili particelle viro-lipidiche direttamente nella coltura in vitro. Una volta isolate, le particelle sono state ingrandite circa 600 mila volte dal microscopio elettronico e poi fotografate, rivelando al loro interno il virus.

La scoperta potrebbe accelerare la messa a punto di un vaccino: un'impresa che è stata ostacolata dal fatto che, oltre a utilizzare numerosi mezzi per sfuggire al sistema immunitario, il virus è molto variabile.

Nel mondo sono 180 milioni le persone infettate. Nuovi farmaci, come gli antivirali ad azione diretta, bloccano il meccanismo che consente al virus di moltiplicarsi a livello genetico, ma il loro costo è ancora un ostacolo al loro utilizzo su larga scala.

Un vaccino potrebbe essere una soluzione più accessibile.

© Riproduzione riservata



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

ANSAit

28-10-2016

http://www.ansa.it

Tumori: 8 italiani su 10 hanno comportamenti a rischio

Al via primo Festival itinerante della Prevenzione in Oncologia

ROMA - Italiani bocciati in prevenzione contro il cancro. Quasi 8 su 10 seguono almeno un comportamento a rischio, tra fumo, alimentazione sbagliata, sedentarietà e eccessivo consumo di alcol. Per spiegare gli stili di vita sani e l'importanza degli screening, il primo Festival della Prevenzione in Oncologia porterà medici specialisti nelle piazze di undici città italiane.

L'iniziativa è stata annunciata in occasione dell'apertura, a Roma, del XVIII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM). Molti studi hanno dimostrato che il 40% dei tumori può essere evitato con uno stile di vita sano, ma con solo il 4,2% della spesa sanitaria desinata alla prevenzione, l'Italia si colloca negli ultimi posti fra i 34 Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) per gli investimenti in questo settore.

La conseguenza è che il 22% degli italiani fuma, il 45% della popolazione è in eccesso di peso, quasi il 16% consuma alcol in modo eccessivo e oltre 23 milioni (40% della popolazione di 3 anni e più) non praticano attività fisica. Di qui l'idea di portare la prevenzione in piazza, con una manifestazione itinerante che, a bordo di un motorhome, toccherà, a partire da novembre, 11 città con eventi che dureranno tre giorni. Non mancheranno incontri nei centri anziani e lezioni nelle scuole per spiegare il ruolo della prevenzione nelle diverse fasce di età.

Saranno inoltre organizzate passeggiate della salute, coinvolgendo le guide turistiche delle città. "Negli incontri - spiega Carmine Pinto, presidente nazionale AIOM - giovani oncologi spiegheranno le regole della prevenzione, l'impatto delle nuove armi terapeuti che stanno cambiando la lotta alla malattia nonché l'importanza degli screening".

Oltre agli stili di vita, infatti, prevenire significa anche migliorare l'adesione ai programmi di screening: in Italia nel periodo 2011-2012 solo il 60% delle donne (nella fascia d'età 50-69 anni) ha eseguito la mammografia per la diagnosi precoce del tumore del seno e il 47,1% dei cittadini (50-69 anni) ha effettuato il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per la diagnosi precoce del cancro del colon retto. Mentre solo il 40,8% delle donne fra 25 e 64 anni nel 2012 ha eseguito il Pap test per la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero, di cui nel 2016 si stimano 2.300 nuove diagnosi.

"La prevenzione è uno dei settori che fino ad oggi ha subito in maniera più profonda le politiche di razionamento - continua il professor Pinto -. È infatti più facile tagliare gli investimenti a queste iniziative che possono garantire un ritorno solo a distanza di anni. Eppure l'incremento degli investimenti in prevenzione dovrebbe portare a una riduzione del numero di persone da curare". Un esempio è rappresentato dal melanoma, un tumore della pelle molto aggressivo e piuttosto frequente, che nel 2016 in Italia farà registrare 13.800 nuovi casi. "Se individuato in fase avanzata - sottolinea Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di Oncologia Medica dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione 'G. Pascale' di Napoli - abbiamo a disposizione armi efficaci. Grazie all'immuno-oncologia, infatti, il 20% dei pazienti colpiti dalla malattia metastatica è vivo a 10 anni dalla diagnosi".

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 161.285
Diffusione 08/2016: 103.971
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

29-OTT-2016
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it

LA GIORNATA

SANITÀ E REGOLE

Alleanza anticorruzione tra ministero, Anac e Agenas

I conflitti d'interesse, la libera professione dei medici, le liste d'attesa, la gestioni irregolari,gli appalti con deroghe infinite, le ricette, i farmaci e gli acquisti fuori ordinanza. La lotta alla corruzione in sanità passa alla "fase 2" che vede insieme ministero della Salute, Anac e Agenas. In una "tre giorni" di seminari di studio, quasi 200 responsabili della trasparenza e dell'anticorruzione nelle aziende sanitarie pubblichc hanno fatto insieme il punto della situazione. E con la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, l'Anac e l'Agenas, appunto, hanno tracciato insieme la road map e il percorso che seguiranno all'unisono e sulla stessa lunghezza d'onda. In attesa anche di linee guida esaurienti che dovranno seguire nella loro attività all'interno delle strutture sanitarie. Saranno in sostanza le sentinelle del buon andamento e della garanzia di gestioni regolari sia delle cure dovute agli assistiti che della buona spesa.

«La sanità è un settore dove c'è una grande liquidità e ad alto rischio per quanto riguarda la corruzione», ha detto ieri Lorenzin. Aggiungendo che «la trasparenza è la prima arma» per far rispettare le norme e le regole del gioco. Proprio il tema del conflitto d'interessi, sempre molto pervasivo negli ospedali e nelle asl, è stato uno degli argomenti su cui s'è molto discusso. Insieme alla necessità di creare un sistema di formativo sempre più meticoloso e un coordinamento dei "vigilantes" più efficace, con l'Agenas a fare da guida e l'Anac che indichi indirizzi operativi sempre più efficaci di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Sfoglia il Quotidiano Digitale Sfoglia Sanità Digitale ABBONATI ACCEDI

28 ott 2016

SEGNALIBRO
FACEBOOK
TWITTER

TAG

Assunzioni
Infermiere
Operatore socio-sanitario
Aziende sanitarie locali - ASL

DAL GOVERNO

Manovra attesa ad horas alla Camera, Lorenzin: «Ci saranno 7mila assunzioni tra medici e infermieri, forse di più»

Nella manovra 2017 - attesa ad horas alla Camera - i rinnovi contrattuali della dirigenza medica e delle convenzioni rientrano nella parte dedicata alla pubblica amministrazione. Lo ha ricordato oggi la ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** al margine di un incontro oggi all'Agenas, dedicato ai responsabili dell'anticorruzione nelle aziende sanitarie.

«Spero che ci sia una corsia preferenziale per il settore», auspica Lorenzin. La ministra ha poi ricordato che «c'è una parte per quanto riguarda il fondo sanitario dedicata alla stabilizzazione di precari e alle nuove assunzioni, con sblocco del turnover. Un Fondo che verrà rifinanziato anno per anno. Tutto questo è extra rispetto alla Legge di stabilità dello scorso anno». Per quanto riguarda assunzioni e stabilizzazioni, inoltre, «ci siamo tenuti, in modo molto prudenziale - conclude - intorno alle 7mila persone, tra infermieri e medici, ma potrebbero essere di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

DAL GOVERNO
02 Ottobre 2015
Statali, riparte la macchina dei contratti con l'incognita della riforma Brunetta

LAVORO E PROFESSIONE
01 Giugno 2016
Ddl Art. 22, Cassi (Cimo): «Sulla formazione i tempi non sono maturi per una soluzione condivisa»

NOTIZIE FLASH
27 Maggio 2016
La Toscana stabilizza quasi 100 precari in sanità

Condividi:
Commenti: 0

Si ammala di epatite dopo la trasfusione. Ora il ministero della Salute deve risarcirla

Arriva la sentenza dopo 37 anni. Il Tribunale di Lecce dispone la somma di 250mila euro di ristoro

Emanuela Carucci - Ven, 28/10/2016 - 18:39

Dovrà versare 250mila euro il ministero della Salute per risarcire una donna 55enne di Brindisi affetta da epatite C in seguito a una trasfusione di sangue infetto. Così ha stabilito il Tribunale di Lecce accogliendo la domanda presentata dall'avvocato della donna, Mario Lazzaro.

La sentenza è di primo grado. Emessa qualche giorno fa, rappresenta il primo "sospirato" traguardo per la protagonista di una drammatica vicenda risalente al 1979. All'epoca la donna, appena 18enne, fu sottoposta a un intervento chirurgico nell'ospedale "Di Summa". In quel frangente sarebbe avvenuta la trasfusione di sangue infetto e la trasmissione del virus Hcv divenuto poi epatite C.

La donna scoprì solo dieci anni dopo l'infezione, nel momento in cui, alla vigilia del parto, fece le analisi previste dai protocolli medici. Il virus silente per un periodo così lungo non mo0strò i segni evidenti della malattia fino al 2007. Fu allora che la 55enne brindisina decise di chiedere giustizia rivolgendosi all'avvocato Lazzaro.

Quest'ultimo ha così trascinato davanti al Tribunale di Lecce il ministero della Salute riuscendo a superare l'ostacolo previsto dalla prescrizione che limita a cinque anni la possibilità di ricorrere in giudizio, in casi simili, per chiedere il risarcimento. Alcune sentenze della Corte di Cassazione, non lontane nel tempo, facendo giurisprudenza, hanno stabilito che si possa avanzare domanda di risarsimento in caso di patologia purché questa si sia manifestata molto tempo dopo, come nel caso della 55enne di Brindisi.

Così i giudici del Tribunale di Lecce hanno accolto la richiesta della parte lesa respingendo l'eccezione del ministero malgrado il processo presentasse anche una difficoltà in più: nel 1979 quella trasfusione che avrebbe fatto ammalare la donna, non fu registrata dal personale dell'ospedale "Di Summa".

Tag: ministero della salute brindisi sentenza epatite c

Annunci

ALTRI ARTICOLI

Muore per sangue infetto, condannato il ministero a risarcimento milionario

Sovraffollamento in carcere, lo Stato condannato a risarcire un detenuto

Bologna, 45enne grave per una trasfusione sbagliata

Inserisci le chiavi di ricerca
Cerca

Info e Login
login registrazione edicola

Annunci

Cristiani sotto tiro

CRISTIANI SOTTO TIRO
97%
€19,455
Raccolti su €20,000
380
Sostenitori
Sostieni

Vogliamo continuare a raccontare le drammatiche storie dei cristiani sotto attacco nel mondo

Editoriali

Il comunismo, un'ideologia velenosa che ha frenato l'Occidente
di Alessandro Sallusti

Finale di partita

Almeno nel calcio, l'Europa non ha padroni
di Giuseppe De Bellis

L'opinione

28 OTT 2016
11:26

OLIO DI PALMA, OLIO DI SALMA? - LA DISFIDA SENZA FINE SULL'INGREDIENTE PIÙ DISCUSSO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE - C'È CHI LO ACCUSA DI ESSERE DANNOSO E CHI, COME LA FERRERO, SMENTISCE E CHIAMA IN CAUSA GLI SCIENZIATI PER "SPIEGARE CHE L'ALLARME È INFONDATO" - IL PEDIATRA: "L'ACIDO PALMITICO E' NEL LATTE MATERNO" -

Condividi questo articolo

Sara Ricotta Voza per la Stampa

L' acido palmitico? Ne è pieno il latte materno. Gli addetti ai lavori lo sanno, la maggior parte delle mamme però forse no.
Eppure basterebbe questo per tranquillizzarsi almeno un po' sull' olio di palma, ingrediente oggi al centro di una battaglia sì-no, pro-contro che sta assumendo toni da tifo calcistico o referendum politico.

OLIO DI PALMA

Se ne è parlato ieri a Milano al convegno «Olio di Palma: una scelta responsabile, basata sulla scienza». Organizzato dalla Ferrero che lo utilizza convintamente nella sua Nutella, ha visto intervenire medici e ricercatori per fare un po' di chiarezza su un argomento che crea allarme sociale.
Un conflitto che oggi si combatte sugli scaffali dei supermercati, con prodotti che si offrono con la promessa di essere «senza olio di palma», demonizzando di fatto quelli che ancora ce l' hanno e non hanno intenzione di sostituirlo. Come la Ferrero, appunto, che ha deciso di spiegare perché ai suoi consumatori facendo parlare alcune voci di scienza.

OLIO DI PALMA 6

I grassi saturi

Ad aprire il convegno è il viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero, che non ha esitato a chiamare la «damnatio» dell' olio di palma «il terrorismo della disinformazione alimentare», invitando a «evitare la logica della sostituzione dei prodotti ricchi a livello nutrizionale con altri scadenti nella falsa idea che siano più sani».

A stupire di più la platea - dove c' era anche Roberto La Pira, direttore del Fatto Alimentare.it e uno dei più accesi sostenitori della campagna contro «l' invasione dell' olio di palma» - è stato l' intervento sul latte materno di Carlo Agostoni, Direttore di Pediatria al Policlinico di Milano: «L' acido palmitico ha una centralità peculiare nella nutrizione infantile a partire dall' allattamento al seno - spiega -. I saturi, infatti, in primo luogo il palmitico, sopperiscono a una funzione proenergetica perché nelle prime fasi di vita una significativa quota di grassi è destinata ai depositi».

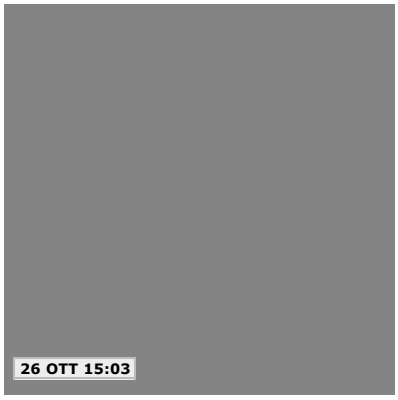
OLIO DI PALMA 5

La battaglia sull' olio di palma infatti viene da lontano, da quella contro i grassi saturi nata negli anni 70. «In nessuno degli studi recenti, però, è stata confermata relazione causale fra consumo di acidi grassi saturi e rischio di malattie cardiovascolari - spiega Elena Fattore, ricercatrice del Dipartimento Ambiente e Salute dell' Istituto Mario Negri -. La campagna denigratoria sull' olio di

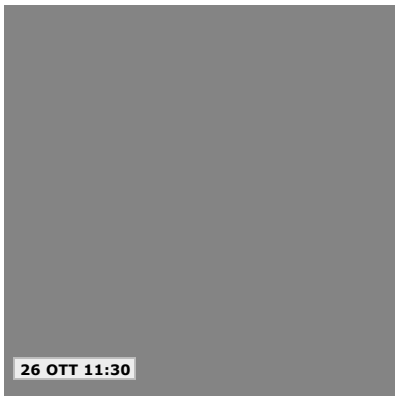
cerca...

DAGOHOT

COSI E', SE VI APPARE! UNA GALLERIA DI ESILARANTI FOTO SESSUALMENTE AMBIGUE, RISULTATO DI RIFLESSI O TEMPISMO PERFETTO - DOVRETE GUARDARE ALMENO DUE VOLTE PER CAPIRE CHE NIENTE E' QUEL CHE SEMBRA



PHIL COLLINS, LA PRINCIPESSA DIANA CON L'AMANTE E LA COLONSCOPIA - NEL MEMOIR 'NOT DEAD YET' L'EX GENESIS RACCONTA DI QUELLA STRANA GIORNATA IN CUI DIANA, ACCOMPAGNATA DAL SUO AMANTE JAMES HEWITT, GLI ...



CHE NOIA LA FILA AL SUPERMERCATO! PER INGANNARE IL TEMPO UNA MILFONA GENEROSA SI INGINOCCHIA E SOLLAZZA UN FORTUNATO CLIENTE DAVANTI ALLA CASSA - VIDEO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 200.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

La Verità

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

29-OTT-2016
da pag. 20
foglio 1
www.datastampa.it

DISTURBI CRONICI

Nove milioni di italiani non dormono bene

di ANDREA GHILONI

■ Il sonno è stato a lungo un grande mistero per la scienza e ancora oggi è un fenomeno da comprendere in pieno. Sappiamo per certo che i disturbi del sonno hanno una stretta correlazione con molte patologie e hanno quindi delle conseguenze di natura medico-sanitaria ma anche sociali, come incidenti stradali, sul lavoro, diminuita produttività.

L'effetto prodotto dal cambio dell'ora, come accadrà stanotte, è lo stesso di quando si attraversano più fusi orari. Ma tali disagi sono solo la punta dell'iceberg dei problemi sempre più diffusi degli italiani con il sonno. Oltre 9 milioni di persone nel nostro Paese soffre di insonnia cronica e oltre il 45% accusa insonnia acuta o transitoria. Secondo un sondaggio dell'Eurodap, l'Associazione europea disturbi da attacchi di panico, 7 italiani su 10 manifestano disturbi del sonno, 4 su 10 hanno difficoltà ad addormentarsi. Tre su dieci hanno diversi risvegli durante la notte e due su dieci si svegliano sempre molto prima della sveglia. Inoltre, circa il 24% della popolazione maschile soffre di russamento, nella sua forma più severa tra il 2 e il 4%; la sindrome delle gambe senza riposo riguarda il 10% della popolazione.

In generale, la scienza individua tre categorie di persone con problemi del sonno ed è molto importante capire a quale gruppo si appartiene. Spiega Luigi Ferini Strambi, presidente della World association of sleep medicine: «C'è il "privato" di sonno, ovvero colui che dorme poco per cause esterne (va a letto tardi perché esce la sera o si sveglia molto presto per andare al lavoro); il breve dormitore, ovvero colui che riposa poco e sta benissimo così; l'insonne vero. Le tre tipologie hanno in comune di chiudere gli occhi solo 4-5 ore per notte, ma sono esempi completamente diversi e solo l'insonne dovrebbe rivolgersi al medico. Il breve dormitore è tale per cause genetiche, e lo è spesso per tutta la vita: anche un bambino può avere tale caratteristica. È bene ricordare che il sonno profondo dura 2-3 ore (20-25% del totale) e solitamente si concentra nelle prime ore della notte. Quindi anche chi sta a letto solo 4 ore può aver concluso la fase di riposo più intenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 382.356
Diffusione 08/2016: 254.805
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

29-OTT-2016
da pag. 22
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

Il cibo «senza»: le nostre rinunce a tavola

Uno su due preferisce evitare zuccheri, glutine e lattosio. E le aziende si adeguano

di **Riccardo Bruno**

Niente grassi o zuccheri, niente sale o glutine, niente lattosio o Ogm: tra gli scaffali dei supermercati un italiano su due non cerca prodotti con qualcosa in più, ma quelli «senza». Un mercato che nei primi sei mesi 2016 ha sfiorato i due miliardi di euro (+5,7%). Si può citare l'esempio dell'olio di palma, bandito da molti marchi su spinta dei consumatori o il boom dei prodotti senza glutine.

alle pagine **22** e **23** **Bazzi**

LA SPESA SENZA

Niente zuccheri, grassi e nemmeno glutine o lattosio Così un italiano su due cerca «i cibi della rinuncia»

Attratti da ciò che non c'è. Tra gli scaffali dei supermercati non cerchiamo più i prodotti che hanno qualcosa in più, ma quelli «senza». Niente grassi o zuccheri, niente sale o glutine, niente lattosio od ogm. Un mercato che nei primi sei mesi del 2016 ha sfiorato i due miliardi di euro (+5,7%), secondo l'ultimo rapporto Coop. Tre volte tanto quanto abbiamo speso (670 milioni) per acquistare invece «prodotti con», come probiotici o pro vitaminici.

Il cibo della rinuncia

Una moda più che una necessità, quasi sempre. Si può citare l'esempio dell'olio di palma, bandito da molti grandi marchi su una spinta senza precedenti partita dai consumatori, prima ancora che la comunità scientifica si mettesse d'accordo. Altro caso esemplare è il boom dei prodotti senza glutine, dalla pasta agli insaccati. I celiaci sono una fetta ridotta della popolazione, eppure più della metà dei consumatori dice di aver comprato prodotti «gluten free» o con cereali alternativi, conquistati dall'etichetta, il senza frumento come sinonimo di salute e leggerezza. «È vero, i celiaci rappresentano dal 2 al 4% della popolazione, ma a questi si aggiungono coloro che si ritengono intolleranti — osserva Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Coop —. Un'altra categoria è quella di chi è, o si ritiene, intollerante al lattosio, che è attorno al 30%. Fenomeni che fanno parte di un più ampio atteggiamento, che abbiamo definito così: il cibo della rinuncia».

La conversione delle aziende

Il fascino dei «prodotti senza» sta cambiando rapidamente le nostre abitudini. Juri Piceni, amministratore delegato di Exmedia, 4 anni fa ha dato vita al «Gluten free expo», prima fiera dedicata al settore. «Parteciparono una settantina di marchi — ricorda —, tutti italiani, per lo più del mondo farmaceutico. Nell'edizione di Rimini di quest'anno, fra tre settimane, gli espositori saranno oltre 200, il 25% esteri. È un mercato nuovo, in crescita esponenziale, con meno concorrenza rispetto a quello tradizionale. Basta un'idea e un investimento relativamente contenuto per ottenere risultati enormi». Quest'anno si terrà in contemporanea anche la prima edizione del «Lactose free expo» per intercettare un altro settore che ha sempre più appeal: gli alimenti ad alta digeribilità segnano un incremento del 5,8% (dati Nielsen Trade Mis), percentuali ancora più alte per le possibili alternative, latte di mandorla (+31,3%) o latte di riso (+22,6%).

Le aziende fiutano le opportunità e cambiano strategia. La «Armando de Angelis», che da trent'anni produce pasta fresca trafilata al bronzo, l'anno scorso ha iniziato a sperimentare tor-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 382.356
Diffusione 08/2016: 254.805
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

29-OTT-2016
da pag. 22
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

tellini e tagliatelle senza glutine. «È una nicchia che sta crescendo, e non riguarda solo chi ha necessità di salute — spiega l'ad Emanuele Attanasio —. I riscontri sono positivi, soprattutto quando il cliente scopre che la qualità non è inferiore a quella standard».

La psicologia del consumatore

Andando a scorrere che cosa gli italiani vorrebbero trovare quando vanno a fare la spesa, la lista dei «senza» è impressionate: senza coloranti (49%), senza aromi (43%), senza grassi (42%) e via così. Denominatore comune: evitare ciò che, a torto o ragione, viene visto come dannoso per la propria salute. «Se in passato le metriche d'acquisto erano dettate dallo status, adesso sono sempre più orientate al benessere personale — osserva ancora Albino Russo, del Centro studi Coop —. Un secondo elemento è quello della sperimentazione: i consumatori non sono spaventati di fronte a nuove proposte, anche se non sanno esattamente come sono fatte, come il seitan o il tofu».

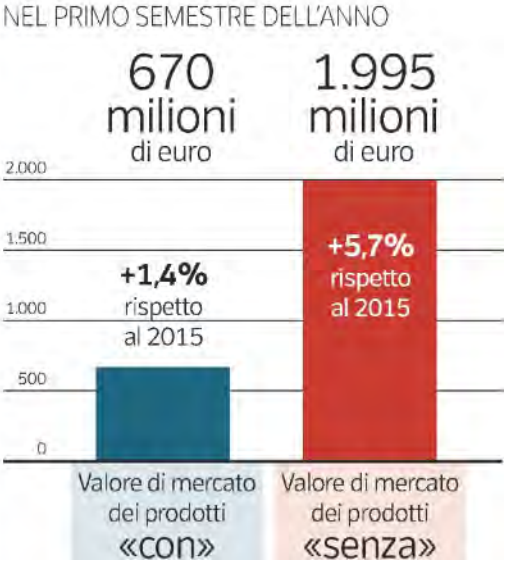
Un'evoluzione del nostro modo di alimentarci — e non solo, il «senza» contagia anche l'igiene personale o della casa, oppure l'abbigliamento — che non sempre raggiunge lo scopo. Vincenzo Russo, docente di Psicologia dei consumi allo Iulm di Milano, attraverso il Centro di ricerca di Neuromarketing ha misurato come le scelte siano dettate più dall'emotività che dalla razionalità. «Nella ricerca di ciò che si ritiene più buono e salutare — spiega — non avendo le competenze nutrizionali, ci affidiamo ad altri e finiamo per semplificare». L'effetto del web può essere devastante: «Se cerchiamo una notizia su Google, in cima ai risultati troviamo quelle più viste, non quelle più veritiere. Se parte il passaparola, l'informazione farlocca diventa verità scientifica». Come dire, alla fine il «senza» che rischia di prevalere, è il «senza ragione».

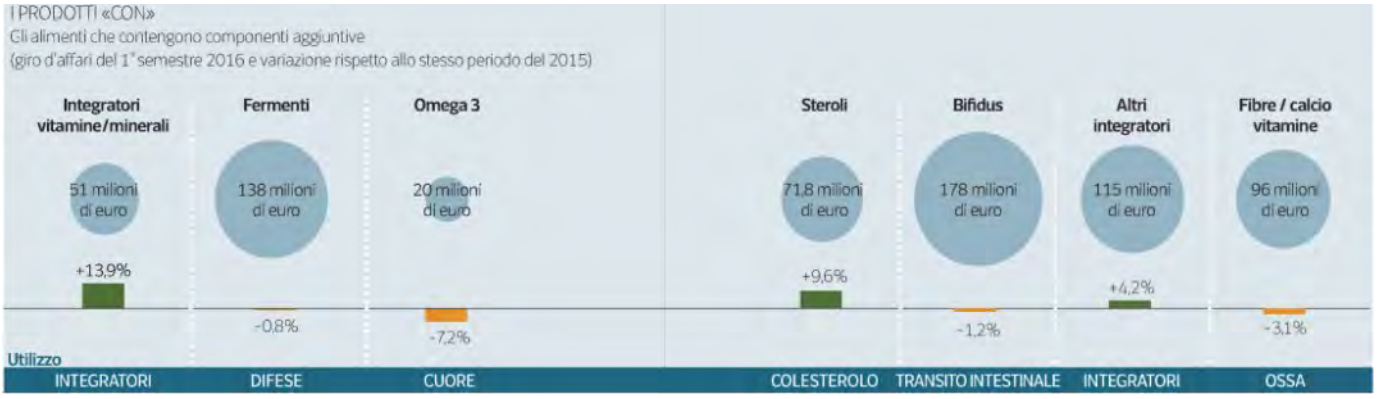
Riccardo Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti: The Nielsen Global Health and Ingredient (sondaggio d'opinione 3° quadrimestre 2016), Iri, rapporto Coop 2016

Il dossier





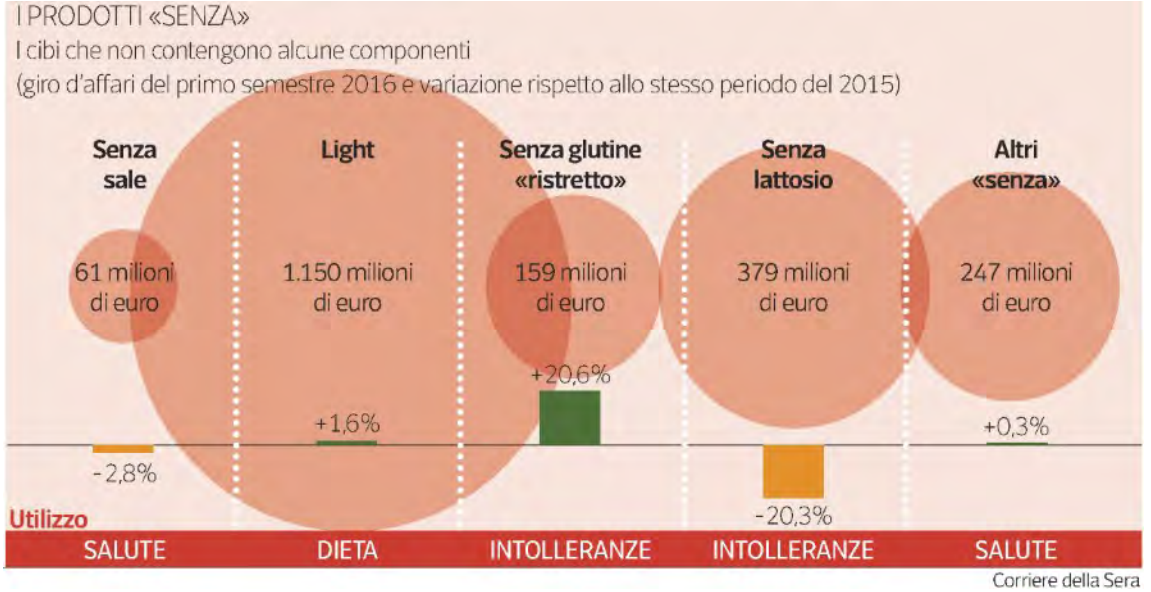
data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 382.356
Diffusione 08/2016: 254.805
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

29-OTT-2016
da pag. 22
foglio 3 / 3
www.datastampa.it



Corriere della Sera

I consigli dei nutrizionisti

Zuccheri

Giusto ridurli Ma non sempre le alternative sono migliori

Il veleno bianco: così è stato definito lo zucchero, colpevole di provocare danni alla salute, come diabete e obesità. E anche l'Organizzazione mondiale della sanità detta linee guida per ridurne il contenuto nei cibi industriali e nelle bevande. Bene allora la riduzione, ma questo potrebbe portare a un effetto contrario: «Se so che un biscotto contiene meno zuccheri — commenta Andrea Ghiselli, nutrizionista di Roma — potrei essere portato a mangiarne tre

invece di due, ma così introduco più calorie e grassi». L'alternativa sono gli edulcoranti, ma non sempre sono una buona scelta: finiscono per ingannare i centri del cervello che regolano il senso di fame: «Il sapore dolce fa sentire sazi — spiega Michele Carruba, nutrizionista di Milano —, ma siccome la glicemia non aumenta perché in realtà gli zuccheri veri non ci sono, il cervello se ne accorge e finisce per stimolare l'appetito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olio di palma

La battaglia ambientalista e la prudenza dei ricercatori

La crociata, all'inizio, era soprattutto ambientalista: non usate l'olio di palma perché la sua coltivazione aumenta la deforestazione. Poi è nata qualche perplessità sul suo utilizzo nell'industria alimentare: primo perché conterrebbe troppi grassi saturi, secondo perché, trattato a temperature elevate, può sviluppare sostanze tossiche. Ma al momento le preoccupazioni circa la sua pericolosità sembrano infondate. Le ultime ricerche mettono anche in

dubbio un legame diretto fra grassi saturi e malattie cardiovascolari, come fino a qualche tempo fa si ipotizzava. «L'olio di palma ha la caratteristica di essere insapore e di stabilizzare un prodotto — dice Ghiselli — e le industrie troveranno il modo di far sì che non si formino contaminanti di processo durante la sua lavorazione». Insistere troppo sull'eliminazione dell'olio di palma può spingere qualcuno a utilizzare oli anche peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lattosio

In dosi limitate anche gli intolleranti lo digeriscono

Non tutti sono intolleranti al lattosio allo stesso modo: c'è chi non lo digerisce e c'è chi lo digerisce, ma ha poi problemi intestinali come dolori o gonfiori (l'intolleranza è dovuta alla mancanza di un enzima, la lattasi, che scinde il lattosio in zuccheri più semplici: in Italia ne soffrirebbe il 50 per cento della popolazione). Ma la stragrande maggioranza di chi si proclama intollerante «sopporta» almeno 12 grammi di lattosio al giorno, il che significa

una tazza di latte. E anche gli «ultrasensibili» possono consumare senza problemi 6 grammi di lattosio in due volte. Morale: «Per queste persone può essere comunque utile avere a disposizione latti senza lattosio (il latte è un alimento ricco di nutrienti importanti, *ndr*) — commenta Ghiselli — ma non ha molto senso fabbricare salumi senza lattosio o rinunciare a un panino al latte. Piccole quantità sono, appunto, quasi sempre tollerate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Glutine

Dietro la moda la speranza (mal riposta) di dimagrire

Chissà chi si ricorda le famose pastine glutinate, iper e poliglutinate, consigliate dai pediatri per lo svezzamento di schiere di bambini e chissà che cosa succedeva ai celiaci di un tempo. Oggi la situazione si è capovolta: il glutine è diventato un grande nemico. Per i celiaci innanzitutto, in cui le reazioni a questa proteina provocano un'infiammazione dell'intestino tale che devono assolutamente evitare cibi che lo contengono. Poi ci sono le cosiddette «gluten

DISEGNI DI GUIDO ROSA

sensitivity» (peraltro ancora poco conosciute) di persone che possono avere disturbi vari quando lo ingeriscono. Ma oggi si è fatta strada la moda di consumare prodotti privi di glutine con la speranza (vana) di dimagrire. «Ma le cose vanno al contrario — spiega Ghiselli —. Questi prodotti hanno un indice glicemico più alto e contengono più grassi, che si devono aggiungere, nel processo di produzione, quando si vuole eliminare il glutine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di **Adriana Bazzi**

data stampa
dal 1980 monitoraggio media